

Bozza di analisi del “Programma per le periferie.

Prima parte generale e seconda parte su Firenze Comune e C. M.

Prima parte

Rif. Normativi: Art. 1 comma 974 legge di bilancio n. 208 del 28.12.2015 (Governo Renzi) integrato da Art. 1 comma 171 legge di bilancio n. 232 dell’11.12.2016 (Governo Gentiloni). La **gestione** del programma è affidata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (in concorso con il CIPE) con delega al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; con Renzi era Claudio De Vincenzi, con Gentiloni è Maria Elena Boschi in concorso con Lotti, a cui è conferita anche la delega al CIPE.

Entità dell’impegno finanziario:

Nella fase A per i primi 24 progetti sono impegnato 500 milioni; nella fase B per i restanti 96 progetti 1,461 miliardi di euro, per un totale 2.061.321.000 di euro. La graduatoria dei progetti è stata resa pubblica con il DPCM del 25 maggio 2016, cioè 10 giorni prima di elezioni comunali del giugno 2016.

Analisi delle graduatorie e degli stanziamenti:

Per le Città metropolitane e i capoluoghi delle ex province questi i massimali ammessi nelle richieste:

Per le 13 Città Metropolitane il limite è di 40 milioni:

Per una prima serie di 61 comuni il limite va da 17 a 18 milioni

Per una seconda serie di 46 comuni limite è inferiore a 17 milioni

Il totale 120 richieste è per 2,061 miliardi di euro.

Analisi dei punteggi:

La prima serie di 24 progetti coinvolge 4 Città Metropolitane (Bari, Firenze, Milano, Bologna) e 20 Comuni già capoluoghi di provincia. Nelle successive disponibilità potranno realizzarsi i progetti delle Città Metropolitane di Venezia, Torino, Roma, Napoli, Genova, Messina, Catania, Reggio Calabria e Palermo e dei restanti 96 comuni. Delle tendenziali opzioni politiche nelle scelte sono ravvisabili per la tranche dei 500 milioni da cui sono escluse le Città Metropolitane di Roma, Napoli e Palermo mentre sono ammessi con punteggi premiali i comuni di Torino, Roma, Napoli ma non Firenze. La estensione successiva attenua questa percezione. Il provvedimento nella sua interezza, teso a soddisfare una ampia platea di richieste, tendeva a rappresentare il governo in carica come un paterno soggetto nazionale. La questione cruciale è però la coerenza di questo spalmamento con la concretezza del degrado delle periferie .

Con Google: sulla “questione del degrado delle periferie” si segnalano 1.270.000 risultati.

Degrado per che cosa e dove? (fonti mediatiche, sindacali, saggistiche):

- quasi sempre le criticità si riferiscono alle principali aree metropolitane e in particolari centri urbani intermedi;
- investono alcuni quartieri di edilizia pubblica del nord (Torino, Genova, Milano) e parecchi comparti meridionali;
- attengono ad una carente o assente manutenzione dei fabbricati ma anche ad una **crescente fatica comunitaria** che si intreccia con un drastico invecchiamento della popolazione residente;
- altre criticità per lo smaltimento dei rifiuti, la scarsa illuminazione pubblica, la problematicità dei trasporti urbani, lo sfascio di aree verdi attrezzate, lo snaturamento degli “antichi” circoli sociali, la accessibilità di servizi socio-sanitari di vicinato, la scarsa sicurezza dell’ordine pubblico;
- degrado percepibile direttamente è quello della fatiscenza di interi isolati, la loro ruggine, i balconi sbrecciati, gli ingressi in disordine, con una illegalità subita con fatalismo, e non ultima la conflittualità interetnica reale o artatamente enfatizzata.

Comunque a nostro avviso è nella crescente fatica comunitaria la formula che tutto ricomprende.

Interveniamo a questo punto con un copia/incolla dal “visto” ex art. 1, comma 974 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 che è propedeutico a tutti i successivi provvedimenti.

*“Visto, in particolare, l’art. 1, comma 974, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, che ha istituito per l’anno 2016 il Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate attraverso la promozione di progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti, rivolti all’accrescimento della sicurezza territoriale e della **capacità di resilienza urbana**, al potenziamento delle prestazioni urbane anche con riferimento alla mobilità sostenibile, allo sviluppo di pratiche, come quelle del terzo settore e del servizio civile, per l’inclusione sociale e per la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano, anche con riferimento all’adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati; “*

Segnaliamo nel testo governativo la presenza di un termine inusitato, **resilienza**, che abbiamo potuto autorevolmente tradurre come “ **Capacità di un materiale di assorbire un urto senza rompersi e in psicologia, la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà**”. Scansando l’immediata voglia di ironizzare, vorremmo capire in prima battuta se l’insieme dei diversi provvedimenti sia coerente alle premesse generali. A nostro avviso è del tutto incongruente la distribuzione delle risorse con un identico plafond per tutte le 13 cosiddette Città Metropolitane e per un consistente gruppo di comuni. Alcuni esempi:

per le C. M. di Firenze e Bologna 40 milioni, come per le C. M. di Milano, Roma e Napoli... e di contro al Comune di Firenze la richiesta ammessa di 18 milioni è analoga a quella registrata per i comuni di La Spezia, Alessandria, Frosinone, Livorno, Savona e altri ancora!

E nel merito?

Bisognerebbe entrare nei progetti; è un lavoro complesso che proponiamo alle sedi UI e a chiunque voglia occuparsene. Per ora ci siamo limitati ad un esame dei progetti della C. M. e del Comune di Firenze (disponiamo di elaborati completi reperiti da alcuni consiglieri comunali).

Seconda parte

1 .Progetti per la Città Metropolitana (corrispondente alla provincia di Firenze).

Richiesti e ammessi euro 39,991 milioni – 46 progetti selezionati (art. 3 DPCM 25 maggio 2016).

In graduatoria 7°, con punteggio 82.

Nel dettaglio tre quarti degli impegni finanziaria sono concentrati in:

15 progetti per interventi su edilizia scolastica: 21,277 euro

10 progetti di piste ciclabili, passerelle, percorsi: 10,411 euro

Totale 31,678 euro

Il resto tra qualche verde pubblico, qualche piazza, e delle “riqualificazioni” di alcuni centri storici (Calenzano, Castelfiorentino, Marradi) e un po’ di nuova illuminazione ...

Sinceramente ci sfugge il rapporto tra le piste ciclabili con il degrado delle periferie e ci pare che l’edilizia scolastica da sistemare facesse parte di altri provvedimenti (“la buona scuola”?). O no?

Ci sono poi delle “perle” come i 750.000 euro per il “restauro, risanamento conservativo ed adeguamento funzionale dell’edificio denominato ex Casa del Fascio” a Campi Bisenzio e i 622,000 euro per la riqualificazione architettonica e funzionale dell’edificio “ex Caserma dei Carabinieri” e dello spazio antistante al Comune di Signa.

Insomma, c’era parecchio da scialare prima della fatidica domenica del 5 dicembre 2016!

2. Progetti per il Comune di Firenze

Richiesti euro 17, 887 milioni – 6 progetti selezionati (art. 3 DPCM 25 maggio 2016 coordinato con successiva Legge 11 dicembre 2016 n. 232 art. 1 comma 141 che copre tutti i progetti).

In graduatoria al posto n. 28 con 70 punti.

Nel dettaglio: 5.980.000 – miglioramento del decoro urbano

2.900.000 – miglioramento del decoro urbano e accrescimento capacità di resilienza urbana (sic!) con.. alberature (1.800.000) arredo urbano (400.000) e aree ludiche (700.000)

e finalmente ...

5.354.620 per la riqualificazione patrimonio ERP di cui ristrutturazione di 75 alloggi (2.969.620) e riqualificazione energetica di 3 edifici (2.376.000) e ancora qualcos’altro all’ERP che si estende alle Piagge (ERP) con l’efficientamento energetico di altri comparti ...

Poi per la “sicurezza” un numero cospicuo di apparecchi di video sorveglianza.

La descrizione dei progetti in “La città diffusa”.

Commento: meno smaccato lo scarto dei progetti del Comune di Firenze dalle premesse generali per un condivisibile approccio all’ERP rivolto in particolare al grande complesso delle Piagge. Da cui la deduzione che dai progetti è possibile ottenere anche una quota di alloggi ERP **aggiuntivi**.

Sarà possibile raddrizzare il resto di questa operazione? Ci si deve provare perchè 2 miliardi non sono poca cosa e sprecarli è qualcosa di insultante.

Allegato A - Distribuzione tra i comuni capoluogo di provincia della Toscana

Pos.	Comune	Fin. richiesto	Punteggio
9	Grosseto	9.618.000	80
21	Prato	10.574.000	75
28	Firenze	17.887.000	70
35	Arezzo	17.124.000	70
39	Siena	9.452.000	68
51	Lucca	16.383.000	60
55	Massa	14.374.000	59
67	Pistoia	18.000.000	53
75	Livorno	17.877.000	50
108	Pisa	18.000.000	35
115	Carrara	17.000.000	25
	TOTALE	166,289.000	

Commento: confermata l'indifferenza degli stanziamenti accordati alle dimensioni comunali – effetto anche dal limite massimo per comune (18 milioni). Schema ministeriale del tutto assurdo.

Altre osservazioni: ci risulta che l'elaborazione dei progetti e la loro approvazione sia stata del tutto sottratta alla riflessione e alle proposte dei consigli comunali; per i Comuni Metropolitan la cosa è ormai strutturale essendo questi organi dei "derivati" di secondo grado. Ovviamente nessuna consultazione è stata mai attivata con le cosiddette parti sociali; quello che si può dedurre è che lo spalmamento sarà comunque apprezzato da una serie di impresine e impresone in c risi di astinenza.

Elaborazione e commenti a cura di U.I. Firenze – Via dei Pilastri 41 r. tel 055 244430

mail. firenze@unioneinquilini.it – www.unioneinquilini.it – 23 gennaio 2017.